

Ansia d'esame? Voti Migliori

Maria Simonetta Spada, psicologa dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII, spiega come vivere al meglio l'ansia d'esame. «Se contenuta e controllata, si associa a risultati migliori nelle prestazioni d'esame, spesso anche migliori rispetto a coloro che non ne provano affatto».

pag. 2

Il matematico amico dei Nobel

Gianfranco Gambarelli, apprezzato e stimato docente dell'Ateneo di Bergamo, già Preside della Facoltà di Economia, racconta le straordinarie amicizie con intellettuali vincitori del Premio Nobel. Da John Nash a Lloyd Shapley.

pag. 3

Cultura e solidarietà si incontrano

L'Associazione Studentesca Africana di Bergamo (Asab) che conta oltre settanta iscritti, fornisce aiuto ai nuovi studenti africani e si occupa di promuovere la cultura africana a Bergamo. Abbiamo intervistato il presidente Achille Djaga.

pag. 3

18eLode

Gennaio

Direttore responsabile: Stefano Gervasoni
Stampa: Stamperia Editrice Commerciale srl
Registrazione tribunale di Bergamo
n. 21 del 20.11.2013
redazione.18elode@gmail.com

Cittadino del mondo Storia di una persona in qualche parte del mondo



Amsterdam Biciclette in coda ad un semaforo. Nella città olandese ci sono circa 900 mila biciclette e 767 km di piste ciclabili. Oltre il 50% dei suoi abitanti la usa quotidianamente.

L'ingegnere aerospaziale innamorato di Amsterdam

Giorgio Crippa, bergamasco, ha lasciato l'Italia. Vive con la famiglia nella città olandese.

STEFANO GERVASONI

Lavorare all'Agenzia Europea dello Spazio (Esa) è una grande opportunità per poche migliaia di persone.

Solo i migliori ingegneri aerospaziali d'Europa. Tra questi Giorgio Crippa, quarantenne, bergamasco, diplomato al Liceo Scientifico Lorenzo Mascheroni e laureato in Ingegneria aerospaziale al Politecnico di Milano.

«Nel 1999 - racconta Crippa - uscì un bando per quindici giovani ingegneri europei per un anno di traineeship presso lo European Space Technology Centre (Estec) dell'Esa a Noordwijk. Feci domanda e passai le selezioni.

Completato l'anno, rientrai in Italia per adempiere agli obblighi di leva. Nel 2002 si aprì una posizione come System Engineer su un progetto con Nasa per la Stazione Spaziale Internazionale (Iss), anche

in quel caso feci domanda ed ebbi la fortuna di essere selezionato per il posto».

Non si è trattato di sola fortuna. Superare le selezioni non è semplice. Crippa ha un buon curriculum.

Quando ci sono posti vacanti l'Esa pubblica sul proprio sito bandi di concorso per tutti i cittadini degli stati membri dell'Agenzia.

«Gli interessati - precisa - rispondono inviando il proprio curriculum vitae, poi un comitato selezionatore prepara una short list dei migliori candidati, normalmente non più di cinque persone, ma non è una regola. Questi vengono convocati ed esaminati da un board. Al selezionato finale viene offerto un contratto iniziale a tempo determinato (2 o 4 anni), rinnovabile in base alle esigenze dell'Agenzia».

Crippa dopo aver ricoperto la posizione di ingegnere in diversi progetti di svi-

luppo seguiti dal Direttorato di Volo Spaziale Umato, tra i quali la realizzazione di strumentazione e di esperimenti di microgravità per la Stazione Spaziale Internazionale (Iss), ora segue lo sviluppo tecnico di due telescopi per un satellite dedicato all'osservazione della Terra per uso civile.

«Il progetto - sottolinea - è interamente pagato dal Governo spagnolo ed Esa è stata incaricata di seguirne tutte le fasi realizzative fino alla messa in orbita».

Quando non è in viaggio per lavoro vive ad Amsterdam. «È una città dove si vive benissimo - puntualizza - Ha tutti i vantaggi della capitale europea e, allo stesso tempo, ha il privilegio di mantenersi a una dimensione umanamente sostenibile. Tutto, infatti, è ancora facilmente raggiungibile a piedi, è servita da un eccellente sistema di servizi pubblici e vanta un'ampia rete di piste ciclabili. È il posto ideale dove avere una famiglia e crescere i propri figli. Quando mi chiedono se rimpiango l'Italia vorrei rispondere di sì, ma mentirei spudoratamente».

Confermi quanto dicono studi internazionali che la qualità della vita è più bassa in Italia rispetto ai paesi del Nord Europa.

«La qualità della vita in Olanda è molto più alta. Per esperienza ti posso assicurare che, in questo momento, l'Italia sta molto indietro anche alla Spagna, nonostante in questo momento non se la veda proprio bene dal punto di vista economico».

Alcuni dati sull'Italia sono preoccupanti. Il tasso di disoccupazione giovanile è oltre il 40%.

«A un giovane ingegnere consiglio di emigrare. Ma lo avrei fatto già vent'anni fa. Il problema dell'Italia è strutturale, non contingente».

Ci sono più opportunità all'estero?

«Per un laureato ci sono più opportunità all'estero. Decisamente. Germania, Francia, Belgio, Olanda, Regno Unito. Ovunque. Ripeto, anche in Spagna, che sta messa abbastanza male, le figure professionali di alto livello hanno molte più possibilità».

continua a pag. 4

Bicicletta

Vivere pedalando rende felici

«Non dobbiamo metterci in sella ad una bicicletta perché ce lo raccomandano medici e Mass Media per prevenire malattie future, ma per gustare qui ed ora il proprio respiro, il piacere di pedalare, la posizione del nostro corpo, del dorso, del torace e delle braccia».

È questo il singolare pensiero di Matteo Zanella, medico di famiglia e di medicina tradizionale cinese, praticante zen, ciclista, che ha scoperto la felicità di pedalare e ne ha fatto il suo stile di vita.

Zanella conferma che l'uso quotidiano della bicicletta riduce le probabilità di ammalarsi e che è una pratica progredita, perché non inquina, ma non è su questi concetti che si sofferma, tiene più a sottolineare e a comunicare la bellezza e la felicità che si tocca pedalando all'aperto.

«Quando si pedala - continua - vivendo il momento presente ci si prepara al lavoro che ci attende senza attaccamento e ansia. Ascoltando il nostro respiro diventa spontaneamente più efficace, più profondo, più lento. Di conseguenza la frequenza cardiaca e la mente si calmano per un effetto di risonanza meccanica ed elettrofisiologica».

Insomma la bicicletta è un ottimo antidoto allo stress. Anche i preparativi che precedono una pedalata hanno effetti positivi. Il medico consiglia un po' di yoga. «Chi decide di utilizzare la bicicletta - sottolinea il medico - potrebbe prima di colazione prepararsi praticando la posizione yoga del cane che si stira, che favorisce l'apertura e l'espansione del torace. Abituata il corpo ad una rotazione esterna delle spalle, apre le anche e allunga tutta la catena muscolare posteriore, di gambe, cosce, natiche, dorso, spalle e braccia».

Spesso, però, pedalare tra le auto non è confortevole.

«È vero che servono condizioni varie più sicure - conclude Zanella - ma come esseri umani non dobbiamo aspettare che il nostro benessere dipenda solo da condizioni

RACCONTO

Sola al primo esame

CRISTINA

Era l'ultimo giorno. Feci colazione. Potevo dimenticare i libri, uscire per una lunga passeggiata all'aperto o una corsa al Parco della Trucca. Sarei rimasta però con il rimorso di non aver dato tutto, fino alla fine. Ma questo era ciò che mi consigliavano mia madre, Francesca e Nicolò.

Oppure potevo cercare un posto in biblioteca, aprire i libri e ripassare quanto avevo studiato negli ultimi

mesi. Avrei almeno visto gli amici e, forse, la mia ansia si sarebbe placata.

Ripassare ripetendo? In biblioteca o a casa? Chiedere a Francesca di aiutarmi a ripetere?

Era solo l'inizio delle ultime 24 ore che precedevano il mio primo esame. Ero una confusa matricola.

Dicevano che era bene prepararsi mangiando proteine e bevendo caffè, per migliorare la concentrazione. Per dormire una tisana rilassante a base di erbe

ben miscelate, la cui ricetta era stata scovata in internet da mio fratello.

Un po' di movimento poteva aiutare. Senza affaticarmi troppo.

La giornata sembrava non finire mai e l'ansia non calava. La sera quando chiusi gli occhi dopo aver bevuto la tisana mi sentii momentaneamente libera.

Riaprii gli occhi e guardai sperando fosse l'ora di alzarmi. Non filtrava luce dalla persiana. Era notte fonda. La sveglia lo confermò proiettando l'ora sul soffitto: 02:14.

Provai a riprendere sonno in tutti i modi, mi rigirai nel letto per ore, poi lessi, ma non ricordo cosa. Mi alzai. Passando in corridoio mi specchiai, avevo

gli occhi sbarrati. In cucina preparai una tazza di latte con biscotti ed aprii la finestra. Tutti dormivano, mia madre, mio padre, mia sorella Benedetta e mio fratello Luca. Loro erano più fortunati di me, già laureati, con un lavoro stabile. Io, studentessa, con lo sguardo teso verso un futuro senza fine. Fuori corso? Ancora non lo sapevo.

Mi affacciai per guardare la strada, stretta dal quinto piano. Era il 15 gennaio, l'aria era fredda, ma sentirla sul viso mi rendeva viva. Desiderai scendere per incontrare il mondo e poi volare per andare lontano. Accesi una sigaretta e desiderai di superare il mio primo esame più di ogni altra cosa al mondo.

Iniziò così quella lunga mattina.

IDEE

Ansia d'esame? Voti migliori

L'insolita visione della psicologa Maria Simonetta Spada per vivere al meglio un esame

Non esistono condizioni ideali in cui scrivere, studiare, lavorare o riflettere, ma è solo la volontà, la passione e la testardaggine a spingere un uomo a perseguire il proprio progetto». Chissà se anche l'autore di questa massima Konrad Lorenz, etologo di fama mondiale per i suoi studi sul linguaggio delle oche, fosse stressato prima di un esame o di un appuntamento importante.

La maggior parte di noi, a pochi giorni da un test che riteniamo decisivo, cerca rassicurazione in riti scaramantici, o semplicemente in sane abitudini che dovrebbero aiutarci a dare il massimo. Ma c'è qualche fondamento nell'indossare sempre lo stesso maglione a tutti gli esami? Lo abbiamo chiesto a Maria Simonetta Spada, responsabile della Psicologia clinica del Papa Giovanni XXIII.

«Ci sono miti antichissimi che sostengono la necessità di avere un aiuto, quando il gioco si fa duro. Pensate a Giasone, impegnato a recuperare il vello d'oro per riconquistare il trono che è stato usurpato al padre. Lo aspettano tre prove terribili e non le avrebbe mai superate, stando al racconto, senza l'aiuto di Medea, fattucchiera innamorata».

E cosa ci insegnano questi miti?

«Che quando la prova appare ai nostri occhi insuperabile, è confortante pensare di essere davvero pronti, di poter contare su qualche aiutante, gli Argonauti, e, perché no, su un pizzico di fortuna. Basta andare su Internet e digitare le parole «esame», «università» e «ansia» per accedere a vere e proprie ricette pratiche su come affrontare gli esami. I consigli spaziano dalla motivazione agli obiettivi, dalla pianificazione all'organizzazione, dal metodo di studio agli stili di vita.

Una sorta di «pret à porter» anche per affrontare il percorso universitario».

E non va bene?

«Bisogna chiedersi se è quello di cui abbiamo bisogno. Nell'epoca della globalizzazione le formule vanno per la maggiore, ma non significa che sia sempre un bene. I sostenitori dello slow food sostengono che standardizzare gusti e culture va a scapito del piacere della tavola e della nostra qualità di vita».

Nel caso degli esami il paragone come funziona?

«Facciamo un esempio pratico. La regola «andare a letto presto fa bene» in genere mette tutti d'accordo, ma siamo sempre nel campo della moda pronta. La stessa moda pronta che strizza chi ha il fianco largo in jeans pensati per chi i fianchi non li ha proprio. Se vuoi che qualcosa ti calzi a pennello, devi prendere un vestito su misura».

Cosa sta cercando di dirci?

«Che quelli che definiamo «consigli sui comportamenti da seguire prima degli esami» vanno sostituiti con ciò che sento meglio per me, oggi e in questo specifico contesto, dal significato che gli attribuisco e da come tutto ciò si inserisce nella mia storia. Tanti anni fa ricordo che un amico, che cercava di addestrarmi, peraltro inutilmente, all'arte della guida, mi spiegava che per prima cosa devi conoscere la tua auto, poi sapere come il tuo stile di guida ti permette di gestirla e infine devi tenere presente le condizioni della strada. Quasi sempre e quasi per tutti l'esame universitario rappresenta un tratto di strada quantomeno sdruciolevole. Esiste una ricetta che renda stabile tanto l'utilitaria quanto la macchina sportiva, a prescindere dal fatto che l'autista sia un pivevolo oppure un pilota



Maria Simonetta Spada

esperto? Certo, un generico «guida con prudenza» non fa male a nessuno, ma oltre cosa possiamo dire?»

Quindi dobbiamo capire qual è il nostro personale modo di sconfiggere l'ansia?

«Il nostro obiettivo non dev'essere quello di eliminare l'ansia. Tra l'altro diversi studi sul rendimento degli studenti universitari rivelano che un po' d'ansia, contenuta e controllata, si associa a risultati migliori nelle prestazioni d'esame, spesso anche migliori rispetto a coloro che non ne provano affatto. Questo peraltro può valere per ogni evento significativo della nostra vita».

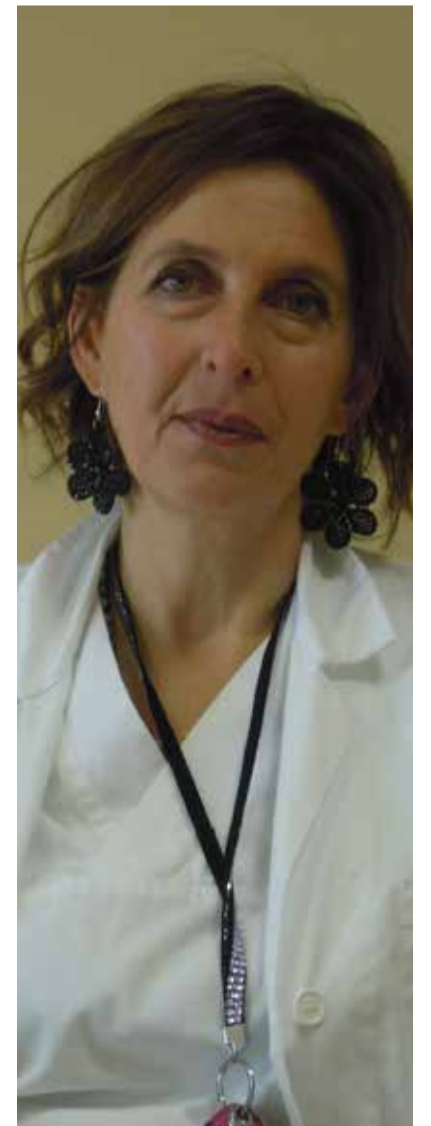
E cosa ci consente di contenerla e controllarla?

«I nostri personalissimi riti propiziatori. Senza farsi prendere la mano e trasformarli in un'ossessione, non vanno neppure demonizzati, perché, come ognuno di noi ha avuto modo di sperimentare, possono rappresentare uno strumento prezioso. Non

appliciamo regole rigide, piuttosto diamo libero sfogo alla nostra creatività personale. Coricarsi presto la sera prima dell'esame resta un suggerimento ampiamente condiviso, serve a farci riposare a sufficienza prima di affrontare un compito impegnativo. Ma se abbiamo abitudini sostanzialmente differenti, cercare di dormire molto prima del solito ci renderebbe solo nervosi, e finiremmo per rigirarci fra le lenzuola immaginando scenari di sconfitta per l'indomani. Pronostico che probabilmente si avvererebbe».

Allora liberi tutti, sdoganiamo maglioni svedesi per la sessione di giugno e danze propiziatorie!

«Perché no? Soprattutto però non va persa l'occasione che il percorso universitario rappresenta. Un tempo prezioso per conoscere se stessi, per capire cosa ci fa star bene, se siamo timidi o se ci aspetta una carriera sotto le luci della ribalta. Possiamo confrontarci con gli altri senza la competitività che



spesso affligge il mondo del lavoro, e capendo chi e che cosa ci circonda, il gruppo in cui ci muoviamo, decidere in quale punto del mondo vogliamo stare».

V.T.



RITRATTO

Il matematico amico dei Nobel

Gianfranco Gambarelli, il professore poeta dell'Università di Bergamo, racconta dei suoi autorevoli amici

Hanno cenato a casa sua Robert Aumann e John Nash. Conosce Lloyd Shapley. Viene a trovarlo a Bergamo, senza bisogno di conferenze ufficiali anche Harold Kuhn, l'unico autore vivente il cui nome compare nei testi di base di Matematica. Ha pubblicato lavori con Guillermo Owen, candidato al Nobel.

Gianfranco Gambarelli, ordinario di Matematica, Teoria dei Giochi e delle Decisioni all'Università di Bergamo ha amici dalle menti sorprendenti.

Anche lui è un matematico geniale.

Su Facebook c'è stata una sostanziosa raccolta di firme di studenti per assegnargli il prestigioso premio di Stoccolma.

È un "personaggio" che ricerca e insegna con un forte senso dell'umorismo e si esprime, anche in aula, alternando frasi in italiano, in bergamasco, in inglese e in latino. Vive con la stessa tranquilla semplicità con cui si sposta per la città, estate e inverno, in sella al suo motorino.

Professore, quando riceverà il Nobel?

"Beh - risponde Gambarelli - intanto bisogna chiarire per cosa. Il Nobel come

riconoscimento per la Matematica non è previsto. I risultati delle mie ricerche in ambito economico sono ben lontani da quel livello, mi sono allora buttato sulla Letteratura scrivendo poesie, ma sono stato battuto da Dario Fo! Non mi resta che il Nobel per la Pace...dei sensi".

Conosce bene Lloyd Shapley, Nobel per l'Economia dello scorso anno?

"Quando ero ancora studente il mio relatore di tesi, Giorgio Szegő, mi mise in contatto con lui nel corso di un convegno a Varenna. Da quell'incontro nacque un algoritmo di calcolo rapido del 'valore di Shapley', che pubblicai su 'Optimization'. Anche quando preferii lo stipendio del Credito Bergamasco, dove lavorai per cinque anni rinunciando alla proposta del prof. Szegő di fargli da assistente a Venezia, non persi mai di vista Shapley e i suoi lavori".

Che ci dice dei suoi rapporti con Nash, il Premio Nobel che ha ispirato il film "A beautiful mind", vincitore di 4 premi Oscar?

"Lo conobbi nel '95 a Gerusalemme, a casa di Aumann. Era fresco di Nobel, ma non ancora noto per il film. Seduti su una

panchina parlammo con tranquillità e con frequenti pause per una mezz'ora. In seguito venne a trovarmi a Bergamo molte volte, la più recente un paio di mesi fa".

È stato malato per decenni?

"Dopo gli importanti risultati scientifici che lo avrebbero portato al Nobel, negli anni '50 si ammalò di schizofrenia e iniziò una drammatica peregrinazione fra vari istituti di cura. Solo a partire dai primi anni '90 nuovi farmaci gli hanno permesso di riacquistare una buona stabilità".

Una mente singolare?

"Shapley ha detto di Nash: "Ciò che lo ha redento è stata una chiara, logica, bellissima mente". Da questa osservazione hanno tratto spunto i titoli delle opere che gli sono state dedicate. In effetti Nash è qualcosa di più di un 'Nobel', i suoi risultati sono noti a gran parte degli studenti di scienze economiche di tutto il mondo".

Come cresce l'amicizia tra due matematici?

"Come fra due persone qualsiasi. Gli interessi comuni sono solo la premessa. La vera amicizia nasce dalla reciproca stima e dal piacere di stare insieme".

Passando alla Poesia, lei ha vinto vari premi letterari e ha presieduto per un decennio il Cenacolo Orobico.

"È stata una bella avventura. Ripristinammo il Premio Bergamo di poesia. Sentito ancora la voce di Carlo Bo, presidente



della giuria, dare il suo voto a Maria Luisa Spaziano, che si sarebbe effettivamente aggiudicata il premio. Un altro evento che mi piace ricordare è la celebrazione del cinquantennale del Cenacolo, per cui effettuiamo un convegno su 'Bergamo nella Letteratura Europea' cui contribuirono molti colleghi dell'Università di Bergamo e di altri atenei. Ne uscì un volume pubblicato dalla Bergamo University Press. In seguito, per motivi di lavoro, non riuscii più a seguire tutti quegli impegni e passai la mano".

Un suo parere sulla Poesia?

"Le correnti sono varie, quella che più si avvicina al mio Dna è l'ermetismo. In effetti il matematico, nello scrivere un teorema, non usa una parola in più, né una in meno, di quelle che servono".

Al di là della sintesi, vi sono altri collegamenti fra Matematica e Poesia?

"Forse una risposta può venire dalla lettura del mio volumetto 'Anche i matematici hanno un'anima?'".

ASSOCIAZIONE STUDENTESCA

Cultura e solidarietà si incontrano

L'Associazione studentesca di Bergamo è un punto di riferimento per molti studenti africani della città

LINDA CITTERIO

Tre esami e poi la tanto attesa laurea. Un obiettivo comune a molti giovani studenti, ma che per qualcuno diventa un traguardo ancora più importante. Come nel caso di Achille Dja-ga, ventinovenne, camerunense, studente di economia e finanza all'Università di Bergamo, arrivato in Italia circa sei anni fa. «Le difficoltà per uno studente straniero sono moltissime, le ho vissute io stesso in prima persona - racconta Achille - ed è proprio per questo che, con l'aiuto di alcune persone, ho voluto fondare un'associazione che fungesse da centro di prima accoglienza e aiuto per i nuovi arrivati». Si tratta dell'Asab (Associazione Studentesca Africana di Bergamo), una realtà apparentemente nascosta che, in realtà, costituisce un punto di riferimento per molti studenti africani della nostra città. Nata nel 2011 con lo scopo di fornire un aiuto ai nuovi studenti africani, si occupa anche di promuovere la cultura africana dentro e fuori l'Ateneo bergamasco. Achille, che è il Presidente, ci dice: «Gli studenti africani iscritti all'Università di Bergamo sono aumentati notevolmente negli ultimi anni e molti di loro, appena arrivati, non hanno idea di come muoversi, di come provare a richiedere una borsa di studio e, soprattutto, di dove poter alloggiare». Spesso i giovani africani arrivano nel nostro paese da soli,



lasciando la famiglia e qui non hanno nessuno a cui rivolgersi in caso di necessità o con cui passare il tempo libero. Non è stata una sfida facile per Achille e i suoi compagni che, con il prezioso contributo della Caritas e della lista universitaria Uni+, sono riusciti a ottenere importanti risultati dal punto di vista degli alloggi e delle tasse universitarie. Il contributo dell'Asab è stato determinante per chiarire che i borsisti, non solo africani, non sono più tenuti ad anticipare le tasse nazionali che sarebbero state restituite in seguito, ma solo le tasse regionali. Anche per quanto riguarda la residenza universitaria di Via Garibaldi la situazione è migliorata. Achille elenca con entusiasmo i piccoli ma significativi risultati concreti:

«Ora è possibile usufruire di una piccola cucina e di una connessione wi-fi, ma anche soggiornare alla residenza per buona parte dei mesi estivi, con un costo aggiuntivo». Sono cambiamenti che, per chi vive da

solo a migliaia di chilometri da casa, rappresentano un miglioramento della qualità della vita. L'Associazione, che oggi conta circa sessanta membri (quasi tutti studenti) organizza anche eventi di aggregazione e svago. «Il nostro gruppo non si occupa solo di questioni legate al mondo dell'Università - conclude il Presidente dell'Asab - ma vuole anche essere un punto di ritrovo per stringere amicizie e uno stimolo a tenere vive le tradizioni africane di noi ragazzi che viviamo lontano dal nostro paese di origine». Achille ha in serbo una sorpresa, e ci anticipa che entro giugno verrà organizzato un evento a cui tutti gli studenti, africani e non, sono invitati. L'Associazione non ha una sede fissa ma per chi volesse mettersi in contatto con Achille e gli altri membri sono disponibili una pagina Facebook a loro nome (Associazione Studentesca Africana di Bergamo) e l'indirizzo personale di Achille: mounga2007@yahoo.fr.



SE LO STUDIO TIFA VEDERE DOPPIO
AGUZZA LA VISTA QUESTA È L'OCCASIONE GIUSTA PER TE!



OTTICA D'IMMAGINE

Ottica D'immagine ti invita a provare il nuovo trattamento antiriflesso **BlueControl di Hoya** che protegge dai dannosi effetti della luce blu emessa da smartphone, tablet e pc. **Inoltre riserva a tutti gli studenti:**

CONTROLLO DELLA VISTA GRATUITO

PROVA ED APPLICAZIONE DELLE LENTI A CONTATTO GRATUITA

SCONTO DEL 30% SU QUALSIASI PRODOTTO DISPONIBILE

Bergamo (BG) - Via Fratelli Calvi, 10/G
Tel. +39 035 315418
info@otticadimmagine.it

www.otticadimmagine.it

Cittadino del mondo**Sono più bravi a valorizzare le competenze?**

«Tanto per cominciare pagano di più. Permettono a chi lavora di vivere e di programmare un futuro. In Italia questo non è possibile. In Olanda assumono un ingegnere perché hanno bisogno di un ingegnere, non di un perito, e lo pagano come un ingegnere. Riconoscono i titoli di studio e l'esperienza maturata. All'estero investono sul capitale umano. Quando lo prendono e gli va bene, non se lo lasciano scappare. In Italia, almeno per la mia esperienza, questo non accade. Ti spremono finché possono e ti propongono aumenti solo quando hai dato le dimissioni. I soldi non sono tutto, è vero, ma è inconcepibile che un professionista trentenne con lavoro stabile sia ancora obbligato a vivere in casa con i genitori perché il suo stipendio non gli permette di fare altrimenti. E' frustrante».

Cosa non va in Italia?

«Non vanno molte cose. La classe dirigente in ogni settore, non solo politico, è di bassissimo livello. Altissima corruzione. Altissima possibilità di farla franca anche quando sorpresi con le mani nel sacco. Anche qui esistono i ladri e i furbi. La differenza è che, quando vengono presi, la pena c'è, è dura e non ci sono condoni ogni sei mesi che ti salvano. In Italia spesso il ladro viene giudicato da una buona parte della popolazione come un «furbo». Qui come un «delinquente». L'Italiano non è mai colpevole. E' sempre colpa di qualcun altro. Per prima cosa è la mentalità degli Italiani che deve cambiare e lo



deve fare dal profondo. E' dalla scuola e dalla famiglia che bisognerebbe cominciare a lavorare. Potrei parlare a lungo di questo tema, ma staremmo qui giorni e giorni».

Torniamo alla tua vita. Hai un ottimo impiego in un ente internazionale prestigioso. Cosa ha contato di più, le doti personali o il percorso formativo che hai scelto?

«Tutto conta. Il percorso formativo, l'esperienza professionale, la propria personalità e capacità di operare in un ambiente caratterizzato da diverse culture ed esperienze. Anche gli hobby e interessi personali sono importanti a formare quello che sei nel tuo lavoro».

Nelle selezioni internazionali quanto contano i voti di esami e laurea?

«I voti non li guarda nessuno all'estero. Nemmeno nel settore privato mi hanno

mai chiesto i voti. È una cosa che guardano solo in Italia. All'estero guardano molto che tipo di laurea hai e, nel settore privato, anche dove l'hai conseguita».

Cosa consigli a uno studente universitario?

«Di studiare ciò che piace e farlo con passione. È terribile dedicare la maggior parte della propria vita a qualcosa che non si ama. È altrettanto importante cercare di avere una preparazione quanto più vasta possibile».

Come sono le tue giornate?

«Sveglia alle 6. Alle 9 inizio a lavorare e non finisco mai prima delle 19.30. Quando non sono al lavoro cerco di passare quanto più tempo mi è possibile con la mia famiglia. Ho una bimba di 5 anni che sta crescendo molto velocemente e sto cercando di essere un elemento attivo nella sua crescita. Quando mi resta un po' di tempo

**GIORGIO CRIPPA.**

A destra nel suo laboratorio di pipe. Il piacere di lavorare il legno.

A sinistra nel simulatore del modulo russo della stazione spaziale internazionale (Iss) a Mosca. Alle sue spalle un payload Esa che ha volato nel 2007 e che ancora sta funzionando nella stazione spaziale internazionale. Si chiama Kubik, è un incubatore e frigorifero con centrifuga per esperimenti di biologia in microgravità, progettato e sviluppato da Comat, una piccola ditta di Tolosa.

libero, mi dedico al mio hobby preferito: faccio pipe in radica. Lo adoro!»

Come è nata questa passione?

«Ho sempre amato il legno. Toccarlo, lavorarlo, dargli forma. È un materiale splendido. Vivo. Da piccolo giocavo con una pipa che mio padre non usava. Ce l'ho ancora. Una decina d'anni fa cominciai a fumarla. Da allora è diventata una passione, più che un vizio. Quattro anni fa mi sono chiesto perché non farne una da solo. Così incominciai a studiarne le forme, i processi di manifattura, le caratteristiche dei diversi legni e materiali impiegati».

Progetti per il futuro?

«Vivere e cercare di farlo al meglio. Fare bene e amare il mio lavoro, essere un ottimo padre per mia figlia e un gran uomo per la mia compagna. Non so se mi riuscirà sempre negli anni, ma il mio impegno ce lo metto tutto».



qui ci va del testo o allargò la vignetta?

Indagine

Cosa pensi di Bergamo?

Lisa Gregis - Lettere e Filosofia

In una parola definirei Bergamo una città «controversa». Da un lato c'è un movimento giovanile che si spende attivamente per proporre e svolgere varie iniziative, dall'altro tale attività è limitata dal budget, sia economico che in termini di persone a disposizione delle politiche giovanili.

Dal punto di vista dei trasporti la città non eccelle, al contrario per gli universitari non esiste una

«corsia preferenziale» e le agevolazioni sono poche e di scarsa utilità.

Ciò che non mi piace della città è la scarsità di locali e luoghi di incontro per i giovani, inoltre c'è una tendenza dei caffè culturali a chiudere o a spostarsi in periferia.

Gli aspetti che apprezzo di Bergamo, invece, sono il lato «estetico» della città e la presenza di numerose realtà di volontariato.

Giulia Mandelli - Lingue, letterature straniere e comunicazione

Senza dubbio, preferisco Bergamo a Milano. La preferisco a livello di storia, come città e per l'ambiente che si respira. Non è una metropoli grigia. Frequento il primo anno di Lingue in città alta e quando ho tempo mi piace scendere a piedi in compagnia delle amiche. Devo ancora abituarci ai ritmi universitari, ma posso dire di trovarmi bene. Vi sono sia biblioteche che aule stu-

dio, dove è sempre possibile trovare spazio per fermarsi. Vengo da fuori città e ancora non conosco appieno Bergamo. Fino ad ora però non ho ancora notato nulla che mi abbia colpito negativamente. Al contrario, poiché amo l'ambiente che la circonda, anche il tempo che impiego in viaggio per raggiungerla non è poi così pesante, specialmente nelle giornate in cui si vedono le Alpi.

Mauro Cattaneo - Ingegneria

Ho cominciato a scoprire veramente Bergamo solo quando ho iniziato ad uscire per la città assieme agli altri ragazzi della facoltà, e specialmente con gli studenti che frequentano l'associazione di cui collaboro. Prima la consideravo un grande centro in confronto ad una città come Milano, che frequentavo da molto tempo; ora invece mi piace soprattutto a livello economico. Da questo punto di vista Bergamo ha nulla da invidiare al resto del go lombardo. Due i problemi della vita notturna troppo scarsi, non offre quanto potrebbe, ed i trasporti pubblici carenti, specialmente la notte, quando sono addi-

rittura assenti. A livello di università poi non esiste un vero e proprio campus e questo rende difficile frequentare l'ateneo. La vita universitaria al di fuori della città si arriva per la lezione e si torna subito a casa. Bergamo è anche per questo motivo la città così tardi. Non è facile definire Bergamo una città «controversa». Da un lato c'è un movimento giovanile che si spende attivamente per proporre e svolgere varie iniziative, dall'altro tale attività è limitata dal budget, sia economico che in termini di persone a disposizione delle politiche giovanili.

Dal punto di vista dei trasporti la città non eccelle, al contrario per

TROPPO TESTO

